

Mafie in Brianza, la mostra-denuncia

Dagli omicidi degli anni '80 fino ai legami con il mondo degli affari di oggi

VIMERCATE

«**L'illegalità** mette radici nell'indifferenza», apre la mostra sulle mafie in Brianza. Nei pannelli anche gli omicidi di fine anni Ottanta in città. Le parole del sindaco Francesco Cereda hanno inaugurato l'iniziativa «sulla 'ndrangheta di casa nostra», firmata Brianza Sicura e Comune, al Centro culturale Santa Marta. Un mosaico di storie, documenti e immagini che aiutano a leggere con più consapevolezza «una realtà spesso sottovalutata, ma che riguarda da vicino la nostra comunità». «Questa iniziativa offre alla città un'occasione importante di riflessione sul tema della legalità e della lotta alla criminalità organizzata -

IL SINDACO CEREDA

«L'illegalità mette radici nell'indifferenza. Con questa iniziativa vogliamo tenere alta l'attenzione»

spiega il primo cittadino -. Anche così si fa educazione civica e si tiene alta l'attenzione». Il prefetto Enrico Roccatagliata ha puntato l'accento «sull'importanza del contributo che ciascuno cittadino può dare nell'arginare e combattere il fenomeno». A mostrare i pannelli, Roberto Beretta, presidente di Brianza Sicura. Uno è dedicato ai gravi fatti che insanguinarono Vimercate: l'assassinio a colpi di kalashnikov il 4 maggio 1990 di Assunto Miradi e del cugino Giovanni Tripodi.

«**Un percorso storico** per sensibilizzare cittadini, scuole e istituzioni sulla presenza da 70 anni della malavita sul territorio - spiegano i curatori -, dalle prime infiltrazioni agli affari di oggi passando per le grandi indagini che hanno portato alla luce rapporti opachi nell'economia, nella politica e nella vita quotidiana della provincia». Ci sono la stagione dei sequestri di persona e gli anni Sessanta fino all'attualità: dal soggiorno obbligato dei boss alla scoperta della "banca della 'ndrangheta" a Seveso nel

2014, all'inchiesta Infinito (2010), al caso della Cava Molinara di Desio, fino ai legami con il mondo degli affari, lo smaltimento illecito di rifiuti e la recente presenza nella movida. Nasce tutto «con l'obiettivo di stimolare una riflessione collettiva, offrendo un percorso grafico e divulgativo che accompagna il visitatore attraverso i principali snodi dell'ascesa mafiosa, con particolare attenzione alle dinamiche locali». «La Lombardia - ricorda Beretta - è la seconda regione per presenza di 'ndrangheta dopo la Calabria, e Monza e Brianza il secondo territorio nella regione dopo Milano». Nel fine settimana porte aperte e visite guidate alle 17 (sabato 16-18.30; domenica 10.30-12.30 e 16-18.30).

Barbara Calderola

I CURATORI

«Un percorso storico per sensibilizzare cittadini, scuole e istituzioni sulla presenza della malavita»



Il taglio del nastro dell'esposizione al Centro culturale Santa Marta di Vimercate

